

IL SALVATAGGIO. LA COMMISSARIA VESTAGER: MA IL BAIL IN NON SI CAMBIA

# Banche, arriva l'apertura dell'Antitrust Ue: "Le regole vanno adattate ai vari Paesi"

L'Fmi torna a chiedere la ristrutturazione e il consolidamento del credito italiano

VITTORIA PULEDDA

MILANO. «Le regole vanno adattate alla situazione specifica dei paesi». Parlando delle banche italiane, la commissaria alla Concorrenza dell'Ue, Margrethe Vestager, ha sottolineato che «le banche in tutta Europa attraversano momenti difficili» e subito dopo ha aggiunto che «quando usiamo regole approvate da tutti» bisogna calarle nelle realtà specifiche. Un passo avanti importante rispetto all'interpretazione rigida che fu data quando andarono in risoluzione le quattro banche italiane. Anche per il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble si arriverà ad una soluzione «con l'aiuto delle regole europee»; e ancora: «non ci sono ragioni» per pensare a sviluppi negativi (però l'Fmi è tornato a chiedere «ristrutturazione» del sistema bancario italiano).

Tuttavia da parte dell'Antitrust non sono venute solo aperture: la Vestager infatti ha sbarrato la strada alle eccezioni possibili sulla regola della condivisione degli oneri, il *burden sharing*, nel caso in cui ci sia un intervento pubblico sul capitale. Il progetto cui sta lavorando l'Italia prevede infatti di procedere a ricapitalizzazioni precauzionali - con l'intervento anche dello Stato per la parte non sottoscritta dal mercato - per gli istituti in momentanea difficoltà. Accanto a questo intervento, previsto dalle regole Ue, vorrebbe invocare anche il rischio di instabilità finanziaria, che consente di proteggere dalle perdite i sot-

toscrittori di bond subordinati. Ebbene, la Vestager ha chiarito che una simile circostanza non è mai scattata finora: «Ci sono state circostanze serie in Grecia, Spagna e Slovenia e queste eccezioni non sono mai scattate». Dunque, in caso di intervento pubblico, anche i titolari di bond subordinati saranno chiamati a dare il loro contributo.

Il ministro Pier Carlo Padoan tre giorni fa ha sottolineato che «i risparmiatori saranno salvaguardati» spiegando che i contatti con le autorità europee erano positivi e in questa direzione. Si tratterà di vedere quali forme di compensazione prenderà questa salvaguardia, ma certo sarà difficile estenderla in questo quadro anche agli investitori istituzionali. Una vera doccia fredda è arrivata dal fondo BlackRock: «Lo stress che il settore bancario italiano sta vivendo potrebbe porre rischi maggiori della Brexit».

In questi ragionamenti nessuno nomina mai apertamente Mps, candidato numero uno ad una ricapitalizzazione anche con l'intervento dello Stato. Ovviamente tutto sul mercato si svolgerebbe invece l'aumento di capitale di Unicredit. Su cui i dubbi sono sempre meno. «Dovremo studiarlo: non credo che la Bce si accontenti delle cose che abbiamo fatto», ha detto ieri il presidente della banca, Giuseppe Vita, specificando comunque: «Siamo in una fase di studio delle varie opzioni per rafforzare il capitale». Il neo amministratore delegato, Jean Pierre Mustier, in un'intervista al *Financial Times* ha dichiarato che tra le priorità ci sono generazione di capitale e redditività, con priorità «i crediti deteriorati»; senza promettere «miracoli» ma agendo «con forza e in modo concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

